



Finalità della Pac più attuali che mai, riappropriamocene

Le proteste agricole sono dilagate in tutta Europa, segno di un malessere diffuso. La Commissione europea «Von der Leyen», che per 5 anni ha tracciato la via della politica europea nel solco del Green Deal, ha ridotto fortemente il peso giuridico della Politica agricola comune (Pac), purtroppo con l'approvazione degli Stati membri, Italia compresa. La Politica agricola comune trova il suo fondamento nel Trattato di Roma: dal 1957 principi e finalità sono rimasti immutati, superando revisioni dei trattati e allargamenti dell'UE. È utile ricordare che le finalità della Pac erano e rimangono: l'incremento della produttività dell'agricoltura assicurando così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori. Nel corso dei decenni la Pac ha saputo inglobare molte altre finalità attuando politiche di sicurezza alimentare, ambientali e commerciali, sempre avendo come base giuridica gli articoli da 38 a 44 dell'attuale Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue). Su tale base giuridica, per fare due esempi eclatanti, si è costruito il diritto alimentare con il regolamento n. 178/02 e sono state disciplinate le pratiche commerciali sleali con la direttiva n. 633/19.

DALLA PAC ALLE POLITICHE AMBIENTALI

Ci si è però dimenticati, in questi anni, che in Europa le regole di concorrenza sono applicabili alla produzione e al commercio dei prodotti agricoli soltanto nella misura determinata dai regolamenti della Pac e rispettando gli obiettivi stessi della Pac fissati dall'art. 39 del Trattato, in precedenza sintetizzati. La Commissione, invece, ha introdotto normative di grande impatto sull'attività agricola usando come base giuridica l'art. 192 del Trattato sul funzionamento dell'UE, cioè la politica ambientale:

si pensi al regolamento sull'uso del suolo o la bozza di regolamento sul *carbon farming*, spostando il campo da gioco dalla Pac alle politiche ambientali.

Gli effetti di tale scelta sono stati pesanti per il settore agricolo: la produttività e il reddito degli agricoltori sono stati messi in secondo piano rispetto alle politiche *green*, così come si è trascurato l'impatto di Green Deal e Farm to Fork sulla politica degli approvvigionamenti e dei prezzi del cibo. Conseguenze che, acutamente, già nel 2021 aveva rilevato il Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti.

BUROCRAZIA ESORBITANTE

Non solo, l'attuazione della Pac 2023-2027 è stata blindata all'interno di obiettivi generali fissati dal documento Farm to Fork fortemente penalizzanti sotto il profilo della produttività agricola e la cui attuazione ha dato origine a una burocrazia ambientale senza precedenti: il Piano strategico nazionale della Pac conta 3.654 pagine, ben più della Bibbia di Gerusalemme!

Al di là delle forme di protesta delle ultime settimane, dunque, è indispensabile che il settore agricolo si riappropri della Pac, pretendendo che essa torni a essere la base giuridica delle norme europee che a qualsiasi titolo impattano sugli obiettivi agricoli che i padri fondatori dell'Europa, con lungimiranza straordinaria, fissarono nel 1957 e che oggi sono più attuali che mai.

Non servono slogan o dichiarazioni politiche, servono atti concreti giuridici che invertano una tendenza finora accettata da tutti i governi europei, fondata su atti programmatici della Commissione europea che hanno considerato l'agricoltura e le norme fissate dal Trattato come figli di un Dio minore.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.